Anno VIII — Giovedì 17 Aprile 1873 — N. 91

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 16 APRILE

Attesa la insistente malattia di Pio IX, è naturale che gli ambasciatori esteri accreditati presso il Vaticano fassedino il cardinal segretario colla scusa d'aver notizie del papa, ma in realtà per conoscere le idee che potrebbero avere il disopra nel caso di sede vacante: il cardinale si tiene chiuso e, toccato su questo punto, cambia discorso. Più insistente e più destro degli altri, il signor de Courcelles riuscì a metterlo tra uscio e muro nella questione dell'*esclusiva*: l'Antonelli rispose che una lettera apostolica l'avea già regolata, e che il sacro collegio si sarebbe tenuto fedelmente e scrupolosamente sulle traccie di quella. Non pare, a quanto leggiamo in un carteggio da Roma, che il signor de Courcelles ne sia rimasto pienamente soddisfatto, che avrebbe anzi spiccato immediatamente un corriere di gabinetto per chiedere nuove istruzioni al suo governo, se mai giudicasse opportuno di modificare quelle dategli nell' inviarlo a Roma. È quelle istruzioni portavano che dell'ultima lettera papale, relativa all'*esclusiva*, non si dovesse tenere alcun conto: la Francia non vuole nè può far tanto facile mercato d'un suo diritto secolare. A quanto si afferma, l'Austria non porterebbe animo diverso, quantunque, passato l'Isonzo, le vecchie ragioni di voler avere piuttosto un papa che un altro non esistano più. Non si sa come la pensi la Spagna, terza potenza che aveva il diritto di *veto*. Quanto all'Italia non si diè' mai pensiero di rivendicarlo come retaggio dei Borboni di Napoli, e, a rigore, le guarentigie ne includono la rinuncia. Bastano del resto Francia ed Austria perchè in certi casi il conclave si trovi nell'imbarazzo, e il papa eletto non sia riconosciuto. Ritorneremo dunque alle belle tradizioni del medio evo, con un papa ed un antipapa. È vero che per evitare questo fastidio si potrebbe volgersi al consiglio di non riconoscere il primo e di fare a meno del secondo. La Prussia ne ha già dato l'esempio facendo abbassare l' altro giorno lo stemma pontificio che sormontava la porta del palazzo Caffarelli, già residenza del suo ambasciatore presso il Pontefice

Il telegrafo ci reca oggi notizie di nuovi scontri avvenuti in Ispagna fra le truppe e i carlisti; ma queste notizie non modificano punto il carattere della situazione generale del paese, carattere che si può sempre riassumere nella parola: incertezza. Pare che adesso tutti gli sguardi comincino a rivolgersi verso il maresciallo Serrano. Il *Courrier de Bayonne* dice, ad esempio, che Figueras lo consulta ad ogni momento, e il partito conservatore gli ha dato un voto di fiducia assoluta, per quanto si riferisce alle elezioni pell' Assemblea costituente, alle quali i conservatori, dietro eccitamento del maresciallo, hanno deciso di prender parte. Le decisioni del maresciallo saranno obbedite: solo si è nominata una Giunta che egli potrà, se lo vuole, consultare nei casi più gravi. Serrano quindi è stato scelto come generale in capo delle forze conservative per la prossima campagna elettorale. In qual modo questa abbia ad aver luogo, e quali abbiano ad esserne i risultati, è ciò che per ora non si può prevedere, atteso lo scompiglio che regna in tante località della Spagna.

A Berlino, le ferie pasquali sono complete. Tanto le due Camere legislative della Prussia, come l'Assemblea dell'Impero, sono andate in vacanza al pari dei delegati dei governi che formano il Bundesrath. Sembra che buon numero dei membri liberali dei Reichstag e della Camera dei deputati prussiana (vi hanno molti uomini politici che appartengono contemporaneamente all'uno ed all'altra) vogliano trar profitto delle vacanze per dar conto ai loro elettori del modo con cui si sdebitarono del ricevuto mandato. In pari tempo essi cercheranno di far propaganda per le loro idee e di prepararsi così una nuova nomina nelle elezioni generali per la Camera dei deputati che avranno luogo in autunno. Non sembra che il partito liberale abbia la certezza di trionfare in quelle elezioni generali, attesa l'alleanza fra i clericali cattolici ed i pietisti-feudali che si va stringendo sempre maggiormente.

Un dispaccio oggi ci annuncia che una circolare firmata da Vautrain, Pressensè ed altri deputati di Parigi sostiene la candidatura di Remusat. Pare che questo debba avere l'appoggio della frazione più moderata del partito repubblicano, dacchè il Governo si è deciso a convocare per i primi di maggio quei collegi elettorali che il decreto di convocazione pelle elezioni del 27 corrente non contemplava. È ciò appunto che quella frazione chiedeva al Governo. Tuttavia qualche corrispondenza francese fa credere che su questo argomento la sinistra moderata finirà collo scindersi come si è scisso il centro sinistro.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

II.

Siamo ad Assisi. Il Convento o piuttosto reggia che prese il luogo della cella di San Francesco fa adesso molto parlare di sè. Certa gente, la quale ha fatto tutt' altro che i voti di castità, povertà ed obbedienza, cioè i legittimisti, i reazionarii di Francia e di tutta Europa hanno mostrato la intenzione di fare, tra i tanti altri, un pellegrinaggio al convento di Assisi. Intendono di fare una dimostrazione a favore della restaurazione del temporale del papa-re e contro l' unità dell' Italia.

Lasciamo stare, che hanno male scelto il luogo e l' uomo. Francesco è stato nella Chiesa la vera antitesi dei papi e degli altri principi dei sacerdoti. A tal malanno quale era l' anticristiana Corte de' papa-re volle il buon Francesco apportare il rimedio de' suoi fratelli poveri. Soltanto que' primi non erano oziosi, ma lavoravano, memori di quel detto di San Paolo: Chi non lavora non mangi. — Più tardi i costumi mutarono, come dice quel famoso epigramma maccheronico che tutti sanno del vescovo e del cappuccino.

Costui, invece di andare a piedi secondo la *regola* (ora vanno in ferrovia, maledetto frutto della *civiltà moderna*, cioè delle *Portae Inferi!*) andava a cavallo quando fu incontrato dal vescovo in carrozza. Il vescovo, vedendo questa infrazione della regola, rivoltosi al cappuccino esclamò: *Franciscus equitabat?* Ed il cappuccino di rimando: *Petrus carrozzabat?*

I cappuccini adesso, sebbene pensionati dal Governo italiano, che non poteva loro togliere nulla, vanno impunemente vagabondando e mendicando per l' Italia a dirne corna di lei, del suo Governo e di tutto ciò che la Nazione vuole.

Ma di tutto ciò san Francesco non ne aveva colpa. Se quei signori di Francia venissero a fare il loro pellegrinaggio a piedi scalzi, a testa nuda e vestiti di ruvido sajo, mendicando qualche crosta secca di pane di castagne, noi vorremmo compatirli e fingere di credere che tutto questo lo facciano in penitenza di quei peccatacci, che non sono di quei veniali da assolversi colla sbacchettata come fanno a Roma i penitenzieri.

Ma costoro vogliono fare una dimostrazione politica, una cospirazione contro i popoli che scossero l' abborrito giogo dei preti. Spoleto, Foligno ed altre città dell' Umbria e soprattutto Perugia, che sente ancora nelle sue carni lo strazio dell' ugna pretina per le atrocità commesse dagli Svizzeri nel 1859, si sono commosse. Hanno fatto delle radunate ed hanno preso delle risoluzioni *ab irato*, secondo le quali non sono disposti a soffrire l'insulto di tali dimostrazioni. Accade quello che avevamo preveduto, cioè che la tolleranza di coloro che sanno per prova quale fu su di essi il dominio sacerdotale avrebbe avuto un limite. Questo fatto e ciò che accadde da ultimo in Roma dei gesuiti e gesuitanti che predicano e cospirano contro l' Italia, deve far pensare a costoro qual sorte potrebbe ad essi venire riservata, se abusando soverchiamente della protezione che accordano ad essi le nostre leggi, irritassero maggiormente colle loro provocanti esorbitanze il pubblico sentimento.

Pensino costoro, che se la rivoluzione italiana non ha fatto soffrire nessuno ed è stata la più pacifica e conservativa di quante ce ne furono nella storia di tutti i paesi del mondo, non sta a coloro che avrebbero meritato di scontare l'antica oppressione di costringere colle loro provocazioni gli oppressi d'un giorno a dimenticare quella magnanimità che nel dì del trionfo della libertà li fece tutto generosamente perdonare.

La stoltezza del partito retrivo ed antinazionale è misurata per lo appunto dall'idea ch'esso si fa di poter ancora disfare quello che la Nazione ha voluto per secoli ed è finalmente giunta ad ottenere. Credono che la restaurazione, pure sotto a certi aspetti tanto incompleta, del 1815 sia un fatto da potersi ripetere. Ma nel 1815 tutte le Nazioni lottavano contro la Francia conquistatrice per la loro indipendenza. Ora le Nazioni tutte d'Europa sono indipendenti e libere, ed ognuna di esse saprà difendere la propria indipendenza e libertà. Se in Italia si lasciano fare adesso i clericali, accade perchè si crede che sieno innocui; ma guai per essi il giorno in cui credessero di poter portare in Italia il brigantaggio atroce dello scellerato parroco spagnuolo Santa Cruz ed altri suoi simili. Ma i Margotti, i Barenghi, i Nardi, ed altri simili eroi del clericalismo italiano si lasciano dire, perchè nessuno li teme, e perchè ancora più che tristi sono ridicoli. Però il giorno in cui potesse parere che diventassero pericolosi, potrebbero essere certi di non avere molto da ridere.

Vedano come si commuove tosto l'ira popolare in que' paesi che furono soggetti al dominio papale! Colà di certo non è molto da scherzare col sentimento dei popoli, i quali si ricordano troppo del reggimento patito.

Se i clericali, specialmente italiani, non fossero accecati dalla passione, potrebbero fare loro pro di una lettera che « un cattolico inglese residente in Italia » ha testè pubblicato nel *Times*. Quel cattolico vide con dolore lo spodestamento del papa, ma ben comprende che è questo un fatto indistruttibile, e che l' accanimento con cui i clericali combattono l' unità d'Italia ad altro non può servire che ad alienare dalla religione gli animi degli italiani. La lettera qui accennata dice fra le altre cose:

« Ho studiato i pubblici sentimenti in Italia per qualche tempo, e posso dichiarare in coscienza che alla causa del cattolicismo in questo paese vien fatto maggior male dai patrocinatori che dagli avversarii. Mi sembra direttamente contrario a quel tatto e buon senso, per il quale la Chiesa cattolica fu tanto cospicua, che il partito clericale combatta con tanta violenza il patriottismo degli italiani. Un buon italiano deve necessariamente amare l' Italia; ed è pericoloso il dire ad un italiano che per amare la sua religione egli deve odiare il suo paese; che per essere fedele al suo Dio, egli deve ribellarsi contro il suo re. Certamente sarebbe più conforme alla sana politica l' arruolare a favore della nostra religione un sentimento tanto lodevole e potente come l' amore della patria.

« La rivoluzione, benchè possa essere stata ingiusta, raggiunse il suo scopo non temporariamente ma perennemente. Il suo buon esito è il volere di Dio, ed a quello noi dobbiamo inchinarci. Come cattolici, noi dobbiamo accettare la situazione quale essa è ed agire in conseguenza. Noi abbiamo il dovere, nella presente situazione della Chiesa, per quanto questa sia deplorevole, di fare tutti e ciascuno di noi preti e laici ciò che sta in nostro potere per rinforzare anzichè indebolire il potere della religione sul cuore dei popoli. Un linguaggio così violento come quello che, mi spiace il dirlo, caratterizza quasi tutti i fogli clericali d' Italia, non può avere altro effetto che di rendere più forti i nemici della nostra religione. »

Riportiamo anche le parole con cui « il cattolico inglese » dimostra ai suoi correligionari italiani, che essi dovrebbero sostenere il governo di Vittorio Emanuele, anzichè combatterlo:

« Il presente governo italiano ha molti difetti, ma credo che esso si sforzi onestamente, per quanto sia in suo potere, di rendere giustizia a tutti i partiti del paese e di tenere la via di mezzo fra l' estrema destra che mira alla reazione, da cui deriverebbe una guerra civile e l' estrema sinistra che ha per meta la rivoluzione, la quale produrrebbe l' anarchia. L' andata al potere dell' uno o dell' altro di questi partiti sarebbe la rovina d' Italia, e certamente la Chiesa non ci guadagnerebbe in una simile catastrofe. Io credo che se Vittorio Emanuele fosse scacciato domani da Roma coll' aiuto e la connivenza del partito clericale, l' Italia sarebbe nel corso di due o tre anni interamente perduta per la Chiesa. Se d'altra parte lo stesso partito volesse aiutare cordialmente i liberali moderati nella loro ardua lotta contro l' opposizione radicale, se riconoscendo, senza perciò approvarlo necessariamente, lo stato di cose esistente, i clericali volessero gettare il peso dell' influenza della Chiesa nella stessa coppa della bilancia, ove stanno l'amor della patria e dell'ordine, essi salverebbero l' Italia politicamente, socialmente e spiritualmente. Poichè la Chiesa, invece di essere per gli italiani come è ora una cosa sola colla reazione, diventerebbe associata colla libertà costituzionale sotto la quale soltanto la Chiesa e lo Stato, ciascuno nella loro sfera, possono acquistare un potere fermamente radicato nel cuore dei popoli. »

Sarebbe vano lo sperare che queste parole pro-

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI

DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE

il dì 17 marzo 1873

DAL

PROF. L. PINELLI [*)]

I.

Se meditiamo sulla necessità indeprecabile di quella legge generale di natura, alla quale sono pure soggette le umane generazioni, che dentro a fatali orbite biotiche si succedono con perenne vicenda di vite e di morti sulla superficie della terra, certo mal sapremo frenare un vivo senso di raccapriccio al pensiero: che d'infinite miriadi d'anime umane, che d'intere nazioni spesso non ci sia pervenuta che l'eco d'un nome generico ad annunziarci la loro esistenza; un cippo, una lapida ad accennarci la loro dimora, un frammento de' loro eredi ad attestarci la loro pietosa insania.

Ma d'altra parte nasce spontanea in noi e s'addoppia la meraviglia e l'allegrezza quando contempliamo quei rari individui della nostra specie, che colla potenza del loro spirito seppero vittoriosamente trionfare del tempo.

Sono essi infatti che nel vasto organismo della storia civile e letteraria ci si presentano come tipi sempre viventi; essi che soffiano la vita del pensiero entro le arterie delle umane generazioni; che fanno rifiorire di più sana e vigorosa giovinezza le nazioni ammalate e decrepite; che creano nuove civiltà o che rinnovano le fasi di quelle esistenti.

Egli è così appunto che lo spirito dell'Ellade trasfuso nella rude compagine della Società romana, ne fa germogliare quasi per incanto la multiforme famiglia dell'arti; e lo spirito d'Atene e di Roma, compenetrati insieme, saranno destinati a ristorare, ogniqualvolta languiscano, le società che ad esse si continuano nel corso de' tempi.

E perchè non sembri ch'io affermi cosa men vera, basterà solo, perchè ce ne possiamo convincere, che assistiamo col nostro pensiero alle nascite ed alle palingenesi delle varie civiltà europee. Delle quali la prima fra tutte, l'italiana, ebbe per ben due volte ad attingere alle vitali sorgenti della coltura greco latina; una l'Inghilterra e la Francia, ed una ora è poco più d'un secolo, la Germania.

Ma essa vi si accostò con tale insaziabile avidità che il sapere antico, immedesimato per mille rivi nella forte, ma rozza letteratura nazionale, influì per la massima parte a far sorgere in brevissimo tempo una rigogliosa fioritura di genii, nei quali tutti in vario modo si sente la freschezza e la vigoria d'un popolo che dà principio ad una nuova evoluzione storica dello spirito umano.

Nè con questo intendo io già di negare o menomare la potenza di quella energia spontanea e creatrice dello spirito che è particolare a ciascuna razza e nazione.

Che anzi, siccome il mondo interiore, il modo cioè di sentire e di concepire la natura, e quindi di estrinsecarne nell'arte i sentimenti e le idee dipende principalmente dal modo di vedere e dalla qualità e diversità degli obietti che ne circondano; così egli è certo che cascuna razza e nazione, come anche ciascuna età, plasmerà con carattere proprio e individuale le produzioni della sua arte; ma e nello stesso tempo essa si assimilerà tutto quanto avrà ricevuto dal di fuori. E i materiali stranieri saranno d'altronde così sottilmente elaborati, e si effettuerà il loro compenetramento per vie così occulte, che riescirà ben difficile discernere nel plasma artistico sino a qual punto ha influito l'estrinseco impulso, e quanto il genio nazionale o della razza avrà aggiunto di originale e di proprio.

In questo modo parmi procedere la legge dello spirito nella formazione di quei meravigliosi organismi che si addimandano letterature, le quali sono, rispetto alla civiltà d'un popolo, come i centri nervosi nell'organismo animale; sono la ragione suprema della storia.

Vi è adunque un prestito eterno e continuo del capitale dello spirito, che è destinato a centuplicarsi all'infinito, e che viene a costituire il patrimonio comune dell' Umanità. Ora quale e quanta non deve mai essere la nostra ammirazione e gratitudine per quei Sommi i quali lasciarono le ricchezze del loro intelletto ad accrescere questo patrimonio?

Essi colla loro voce solenne, sola superstite alle ruine della loro stessa generazione, hanno parlato per tutti; essi nelle cui anime si è specchiata in più larga parte la divina bellezza del mondo esteriore, il cui cuore robusto ha riprodotto più energicamente le umane passioni, hanno pensato, hanno sentito, hanno sofferto per tutti.

Per l' inestimabile beneficio che noi riceviamo continuamente da loro, perchè ci hanno consolati quando eravamo dubbiosi nei duri cimenti della vita, perchè colle sublimi meraviglie del Bello ci hanno fatto superare pur sanguinando ma con grido allegro di vittoria la scabra nudità delle cose, hanno diritto, ripeto, o giovani, alla nostra gratitudine, alla nostra ammirazione.

Ispirati adunque da questi sentimenti celebriamo oggi, come in accolta famiglia, il nome di tale che siede ben alto nel sereno e veramente pure panteon de' genii, il nome, intendo, di Vittorio Alfieri.

[*)] La mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicare prima d'ora questo discorso del chiarissimo prof. Pinelli, discorso che oggi siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori.

ducessero maggior effetto di que' consigli che tante volte sono stati diretti al partito clericale.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano* che il pellegrinaggio a San Francesco d'Assisi non avrà più luogo, avendo il ministro dell'interno deciso di proibire qualunque pubblica processione per le strade.

In tal modo si sarà resa giustizia al sentimento popolare che si era mostrato sì avverso a tali dimostrazioni, e nello stesso tempo cesserà ogni pericolo che l'ordine pubblico venga turbato.

In Vaticano regna un po' d' agitazione. Il papa guarirà.... ma se questa speranza andasse delusa? Si era detto nei tempi andati, che tutto era preparato pel caso di una catastrofe, ed ora, invece, pare che nessuna disposizione sia stata presa. Non bisogna credere che il Vaticano sia il tempio della concordia. Anche là si muovono e si agitano i partiti, e spesso, non potendosi conciliare le opposte opinioni, si lasciano le deliberazioni in sospeso. I gesuiti molto si sono adoperati affinchè si stabilisse che morto Pio IX, il Conclave dovesse aprirsi all'estero. Ma non sono riusciti in questo loro intento, poichè hanno trovata una forte opposizione nella maggioranza del Sacro Collegio e nel papa stesso. Le condizioni d'Europa sono tali che nessuna potenza sarebbe lieta di concedere ospitalità ad un conclave. Perciò dopo molte discussioni le cose sono rimaste com'erano, ed io porto ferma opinione che se il Pontefice morisse scoppierebbe in Vaticano una specie di guerra civile, tanto più che neanche intorno alla nomina del successore di Pio IX sarebbe facile mettersi d'accordo. Il cardinale Panebianco ha l'appoggio della parte più retriva del Sacro Collegio; ma fra i cardinali vi è pure (sembra impossibile) un partito relativamente liberale, che odia i gesuiti più di quanto li odiamo noi, e questo non vuole nè il Conclave fuori di Roma, nè il Panebianco per papa. Nulla vi è adunque di combinato, e lo stesso Pio IX, il quale è fautore del Conclave a Roma, ha tentato invano di metter fine alle controversie ed ai conflitti.

ESTERO

Austria. Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Augusta*:

Il programma per l'apertura dell'Esposizione mondiale — la quale però non potrà essere completa in tutte le sue parti se non per la metà di giugno — è già stabilito, a quanto si assicura. La solennità avrà luogo in ogni caso il 1° maggio nella Rotonda che sarà preparata alla meglio per quella cerimonia. Dopo un solenne servizio divino, il direttore generale rivolgerà un'allocuzione all'imperatore ed agli ospiti principeschi che saranno presenti, dopo di che l'imperatore dichiarerà aperta la Esposizione. In seguito verranno presentati all'imperatore i commissari dell'Esposizione stranieri, e la cerimonia avrà termine con un giro per tutta l'Esposizione. I prezzi d'entrata sono: per l'inaugurazione 25 fiorini (62 franchi); per tutta la stagione 100 fiorini (250 franchi); l'entrata nei giorni di settimana 1 fiorino, nei giorni festivi 1|2 fiorino.

— Continua lo sciopero degli operai nella fabbrica di locomotive di Wiener-Neustadt. Il signor Segl proprietario fece affiggere dei manifesti dichiarando che se lo sciopero non cessa tosto, egli chiuderà lo stabilimento. Siccome si temono dei disordini, vennero inviate a Wiener-Neustadt due compagnie di cacciatori.

Francia. Si scrive da Parigi al *Journal de Genève*:

Il signor Thiers sembra deciso a pendere un poco dalla parte della destra; alcuni repubblicani fra i più moderati se ne sono lagnati alquanto con lui medesimo, ed ecco ciò che egli avrebbe risposto:

« Io non ho cambiato, ma la situazione generale è un poco cambiata; sono sempre disposto a far di tutto per il consolidamento della repubblica conservatrice; ma le elezioni municipali di qualche dipartimento e la candidatura del signor Barodet indicano chiaramente un'evoluzione del suffragio universale verso il radicalismo; in tali condizioni non meravigliatevi se io mi torno a gettare un poco dall'altra parte. »

Queste spiegazioni non soddisfecero tutti gli interlocutori del presidente. Essendo traspirata al di fuori questa conversazione ed alcune altre (fra cui una in cui il signor Thiers avrebbe detto che egli ha conservato tutto il rispetto per la Casa di Francia), una parte dei repubblicani è assai malcontenta; essi accusano il presidente di ritornare alla monarchia, di fare gli interessi dei principi d'Orleans e simili. Ciò non è tutto. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, sin qui più repubblicano del presidente della repubblica, sarebbe ora assai tiepido; quando lo si interroga sui sentimenti del signor Thiers, egli non risponde, a quanto si dice, se non con parole evasive, ben diverse dal linguaggio vivace, con cui egli costumava affermare il repubblicanismo del suo illustre amico.

Spagna. Sulla levata dell'assedio che i Carlisti avevano messo a Puycerda, l'*Havas* ha i seguenti telegrammi:

Perpignano, 12 aprile.

L'effetto morale prodotto dalla disfatta di Saballs è considerevole. Il *Drapeau français* dice che i carlisti lasciarono trenta uomini in un castello per tener a freno gli abitanti di Puycerda e si ritirarono nelle montagne. I carlisti avrebbero avuto soltanto 2 morti e 3 feriti. All'avvicinarsi delle truppe repubblicane, levarono l'assedio, ma essi dicono di averlo levato provvisoriamente.

Perpignano, 12 aprile.

Ecco qualche particolare del combattimento di Puycerda:

Saballs aveva da 1200 a 1500 uomini. I difensori di Puycerda erano in numero di 500, di cui 50 soldati. Nè una parte nè l'altra aveva cannoni. La città di Puycerda è edificata su un'altura, e circondata da vecchie muraglie in rovina. Essa non è accessibile facilmente che da una sola parte. Dopo un fuoco di moschetteria di 24 ore, gli assediati cominciarono a mancare di munizioni. Se i carlisti avessero ricevuto dei rinforzi, oppure fatto qualche altro sforzo energico, essi potevano penetrare nella piazza. L'alcade Pons, aveva domandato istantaneamente delle munizioni e dei soccorsi che sarebbero arrivati più tardi. I carlisti condussero via i loro feriti. Si dice che abbiano abbruciati i loro morti.

Il colonnello Calsnety, nel passare Ribay, fece prigioniero il cabecilla Graw. Sei carlisti feriti vennero condotti nell'ospizio di Prades.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

L'elezione di Spilimbergo. Il Collegio di Spilimbergo ha il vantaggio di essere rappresentato finora nel Parlamento da un Veneto, che si conta fra i più alti ufficiali della marina nazionale. Il **Sandri** però ebbe da ultimo una meritata promozione, per cui la legge lo assoggetta alla rielezione. Non è da dubitarsi che gli elettori di quel Collegio vogliano confermargli il mandato. Il Sandri non merita di essere rieletto soltanto per le sue qualità personali, ma anche perchè egli rappresenta degnamente l'elemento veneto nella marina nazionale, ciocchè è di non piccola importanza. Naturalmente il grosso della marina nostra è formato dai due elementi preponderanti della Liguria e del Napoletano. Lasciamo stare che questi due elementi, per le vecchie quasi antagonistiche tradizioni, hanno bisogno di un terzo elemento che serva alla loro maggiore coesione, e che questo fu e dovrebbe essere sempre più il veneto. Ma quei due elementi preponderanti rappresentano entrambi il Mediterraneo, e l'Adriatico non è che scarsamente rappresentato in ragione della importanza che esso ha per l'avvenire della Nazione. Ora il Sandri è uno dei pochi che può essere a rappresentarlo nella marina stessa e nel Parlamento.

Per noi questa è una ragione preponderante tanto, e ci sembra dover essere tanto intesa da tutti coloro che s'interessano alle sorti del loro paese, che non sarebbe da esitare punto. Ne si dice però che alcuni voti possano essere distratti per un tentativo di più di una di quelle candidature vagabonde, le quali vogliono riuscire ad ogni costo, giacchè molti avvocati si giovano facilmente della deputazione quale piedestallo per la loro professione. Noi crediamo invece che in molti casi la oratoria del foro, avvezza a portare nel Parlamento quella negazione ed opposizione di mestiere che è di metodo nelle difese criminali, faccia d'ordinario pessima prova nell'Aula parlamentare, dove si trattano i grandi interessi del paese. Crediamo, senza far torto a nessuno, che molto meglio procederebbero nel Parlamento le cose, se questo elemento che eccede nelle sue arringhe più verbose e cavillose che sode e positive, non vi prevalesse in troppa misura come adesso. La parte che questo ceto, del resto rispettabilissimo, può avere nella formazione delle leggi, ha già che la facciano uomini distintissimi e di primo ordine. Invece un grande interesse com'è quello della marina nazionale non ha molti nella Camera che lo trattino.

Ci si annunzia poi anche una candidatura locale, che potrebbe sorgere a Maniago; ma siamo persuasi che non soltanto gli elettori di Maniago non vogliano disperdere i loro voti, e correr rischio di favorire così indirettamente una candidatura di opposizione ultra, una di quelle che sembrano fatte apposta per avviarci allo spagnuolismo ora che noi abbiamo bisogno d'insistere più e più sulla via del positivo e di rafforzarci dinanzi allo straniero, per mantenere non soltanto la nostra indipendenza, ma anche la nostra dignità; ma che lo stesso uomo che rappresenta già Maniago nel Consiglio provinciale trovi opportuno di declinare questa candidatura che gli vogliono affibbiare a favore del Sandri.

Gioverebbe che non soltanto si evitasse agli elettori l'incommodo di un ballottaggio, ma che si facesse altresì vedere come in Friuli i voti sono numerosi e concordi a dare al loro rappresentante l'autorità dell'opinione pubblica che lo preferisce.

Accorrano adunque *gli elettori di Spilimbergo e Maniago* alle urne, e confermino il mandato all'onorevole **Sandri**. Di certo ne avranno lode di intelligenti anche nel Parlamento.

Istituto Tecnico di Udine
AVVISO

La solenne distribuzione dei premii agli allievi di questo Istituto per l'anno scolastico 1871 72 avrà luogo alle ore 12 meridiane di Domenica 20 corrente nella sala maggiore del palazzo Bartolini.

Udine 8 aprile 1873.

Il Direttore
M. Misani.

Sulla proibizione del pellegrinaggio a Madonna di Monte, scrivono da Roma alla *Perseveranza* del 16 corrente quanto segue:

« Il carattere politico dei pellegrinaggi che dovevano aver luogo in Italia sotto l'alta direzione della *Società per gli interessi cattolici* era troppo evidente, perchè l'Autorità politica potesse tardare ad intervenire. Il decreto del prefetto di Udine, col quale si vieta il pellegrinaggio alla Madonna di Cividale, conferma la notizia che vi ho trasmesso ieri sera, essere il Governo centrale fermamente intenzionato di non lasciare che, sotto il pretesto della religione, si accresca nel nostro paese la superstizione o si provochino disordini e collisioni. Il decreto emanato dalla Prefettura udinese fu provocato da istruzioni comunicate dal Ministero dell'interno ai capi delle diverse provincie, nelle quali si notava una maggiore agitazione a favore di questi pretesi pellegrinaggi. Questa condotta energica dell'Autorità sarà biasimata dalla stampa clericale, ma otterrà senza dubbio l'approvazione di tutti coloro i quali credono che la libertà non deve essere confusa colla licenza, concessa ai partiti estremi di fare ciò che vogliono. »

La coltivazione del lino e della canapa in Friuli. Da una serie di articoli che il signor L. Bodio va pubblicando nell'*Economista d'Italia* sotto il titolo: *Produzione del lino e della canapa in Italia*, togliamo il seguente brano, contenuto nell'ultimo numero di quel giornale, risguardando esso la nostra Provincia:

«Nel Friuli la coltivazione del lino e della canapa ha poca importanza nel rispetto agricolo, e nessuna nel rispetto commerciale. Pochi prodotti servono all'uso e consumo delle famiglie coloniche.

Il lino, negli orti od in piccoli spazi che non misurano mai un quarto di ettaro, viene preferibilmente coltivato nella regione dei colli; in ispecie nei distretti di Cividale e Palmanova, ma è sempre di qualità vernina, e vi riesce di poco prezzo, di fibra grossolana; inoltre spesso i coltivatori mirano al raccolto in lino-seme, più che alla filaccia.

La canapa si coltiva parimenti negli orti e in qualche appezzamento saturato di concime nella regione bassa e nelle sorgenti.

Si fecero vari esperimenti di coltivazione di canapa e se ne ottennero esemplari molto promettenti. Contano pochi anni da che questa coltivazione venne introdotta nel Friuli, e relativamente all'estensione del territorio che le si offrirebbe propizio nella parte asciutta e testè bonificata, dall'ampia valle del Tagliamento, alla sinistra del fiume stesso, sono ancora troppo ristrette le proporzioni nelle quali è coltivata. In buona parte della provincia, specialmente dal lato orientale riparato dalla bora del settentrione, e nella regione bassa che confina colle lagune di Grado e col mare, il terreno ed il clima sarebbero adattatissimi alla coltivazione delle piante tessili, e specialmente della canapa; le acque limpide ed abbondanti, che potrebbero frequentemente essere mutate nei maceratoi, darebbero al tiglio lucidezza e quasi diremmo fluidità.

Intelligenti agronomi si adoperano a raccomandarle. Ma gravi difficoltà sono opposte dalle abitudini dei contadini e dal grave dispendio che importerebbe la trasformazione di tutto il sistema agricolo. Converrebbe che le condizioni della proprietà venissero migliorate, e si desse opera intelligente e perseverante all'allevamento del bestiame, mediante un aumento dei prati artificiali, cioè ponendo una più giusta proporzione fra le terre e le forze vive ed i concimi.

Una triste monelleria. Ci scrivono:

Uno spettacolo, poco piacevole, offrivasi jeri sera a coloro che passavano o passeggiavano fuori Porta Aquileja. Un tristanzuolo di monellaccio, prese delle serpi, vulgo madracs, te le aveva ligate per la coda con dello spago, all'un capo del quale allacciato un ciottoletto, te le aveva lanciate tramezzo i fili del telegrafo. Non è a dirsi quali fossero i contorcimenti di quelle povere bestie inviluppate in così strana guisa su quei fili. Facevano schifo e ribrezzo ad un tempo, ed un senso di disgusto da non lo poter descrivere. Mi meravigliai a sentire che quelle povere bestiole eran lì sin dalla mattina, senza che alcuno si desse la briga di levarle o di farle levare da chi si spetterebbe.

Immaginiamoci la possibilità che taluna potesse cadere sulla testa ad un galantuomo, o peggio ancora, su quella di una timida signorina, che si vedesse strisciare sulle spalle quel rettile schifoso...... in verità c'è da morire di paura.!.

Che ci entrasse un tantino l'autorità non ci sarebbe male, come sarebbe una manna pell'ingegno perverso di quel monellaccio una buona nottata in *domo Petri*.

Udine 17 aprile 1873.

Attruppamento di contadini. Circa 300 individui a Susans (Majano, distretto di S. Daniele) si sono il 14 corrente attruppati per impedire il suono delle campane di quella parrocchia in occasione del funerale di certo Domenica Snaidero, e ciò per la ragione che il di lei marito, Picili Nicolò di Triviano, si era rifiutato in precedenza a pagare la tangente ad esso attribuita per la fonditura delle campane medesime. Il fatto fu denunciato alla competente autorità, alla quale i «dimostranti» avranno a rendere conto del loro operato.

Un incendio ha l'altro giorno distrutta una capanna di legno che serviva di abitazione a certo Boscarello Pietro di San Tommaso (Majano). Non s'ebbero vittime a deplorare, e il danno è calcolato a lire 150, compresi gli oggetti di vestiario e lingeria che furono consumati dal fuoco. Il fatto è ritenuto accidentale.

FATTI VARII

Ferrovie Venete. Leggiamo nel *Corr. Veneto* del 16 corrente: Crediamo di poter dare oggi una notizia della più grande importanza. Mediante accordi stabiliti fra la Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, e i varii comuni del Cadore, si sarebbe già deciso di dar mano colla massima sollecitudine agli studii per una linea che partendo da Conegliano, traversando il Cadore, andasse a metter capo a Toblach.

Per tali studii occorrerebbe un dispendio di 60,000 lire che verrebbero somministrate dai comuni del Cadore.

Cartoline postali. Dal giornale viennese il *Tagblatt* rileviamo i seguenti dati statistici del movimento postale in Austria. Il numero delle lettere ricapitate che nel 1870 fu di 138,415,702
ascese nel 1871 a 156,766,845

v'ebbe quindi un aumento di N. 18,351,143
lettere. Il numero delle cartoline postali da 10,083,400
ascese nello stesso periodo a 12,338,550

per cui v'ebbe un aumento di N. 2,255,150

Sono cifre eloquenti, e quando sarà compilata la statistica del 1872 vedremo che il movimento ascensionale continua, malgrado, o mercè l'introduzione delle cartoline postali.

E da noi, che si fa in proposito? Da oltre due anni Camere di commercio, giornali, deputati reclamano l'introduzione di simile utilissimo sistema di corrispondenza; gli economisti con i dettami della scienza, gli uomini d'affari col senso pratico e con la evidenza del successo in altri paesi, dimostrano che le cartoline postali a 5 centesimi soddisferanno ad un bisogno reclamato non solo, ma apporteranno immancabilmente un aumento negl'introiti dell'amministrazione postale; — ma, malgrado l'opinione universale così manifestamente favorevole, la quistione è ancora nello stadio di *studio*. Ci pare che qui sarebbe proprio il caso di non studiare, ma di fare. Per favorire lo sviluppo degl'affari, facilitare le corrispondenze private, invogliare gli analfabeti ad apprendere a leggere e scrivere, e per aumentare il reddito delle poste, conviene introdurre le cartoline postali a *cinque centesimi*, e ribassare il tasso delle lettere per l'interno a *quindici centesimi*.

Piuttosto poi che guastare l'esperimento portando il prezzo delle cartoline a cent. dieci, come ci pare la intenda il Ministro delle finanze, invochiamo, pel meno male, la continuazione ancora dello statu quo, fiduciosi che si finirà per convincersi della utilità della reclamata riforma.

Risarcimento dei danni di guerra. Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 15:

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, molti dei quali vi sono interessati, dando loro alcuni ragguagli sulle conclusioni della Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge intorno al rifacimento dei danni di guerra.

Per quanto è a nostra notizia, la Giunta, della quale è relatore l'on. Mantellini, avrebbe, modificando il progetto ministeriale, deliberato all'unanimità:

1. Che sia dato un 5 per cento alla pari a tutti i creditori dello Stato per causa politica o di guerra lasciati non regolati, o non soddisfatti dalle Amministrazioni degli ex Stati italiani, alle quali si è sostituita l'Amministrazione nazionale.

2. Che sia pagato un 3 per 10 alla pari per requisizione e provviste alle truppe nazionali nella guerra del 1848-49, per quelle fatte dall'Austria nella detta guerra e in quella del 1859 in territorio italiano fuori del territorio Lombardo-Veneto, e per quelle fatte pure dall'Austria nel Veneto e nel Mantovano durante la guerra del 1866.

3. Che sia nominata una Commissione, la quale accerti e liquidi il dovuto, con assegnazione di termine ai creditori ad esibire il loro titolo.

4. Che sia assegnato alla Commissione liquidatoria un termine a presentare il suo lavoro.

5. Che gli aventi interesse, i quali non accettino questo modo d'indennità, rimangano liberi di provvedersi nel modo che crederanno migliore. Si crede che l'on. ministro di finanza sia inchinevole ad accettare le controproposte della Commissione parlamentare.

Trieste s'italianizza?! Queste parole « Trieste s'italianizza » sono state scritte da un tedesco alla *Stampa libera di Vienna*, lamentando che i Triestini s'allontanino ogni dì più dall'Austria per lingua e costumi. Il *Cittadino* di Trieste, che fu sempre sostenitore della nazionalità della sua città ha risposto con un brioso articolo che meriterebbe d'essere riprodotto da tutti i giornali italiani. I Triestini dividono la patria con noi, e non vogliono (sebbene separati per ora) cedere la patria. « Il miasma d'italianità, scrive il *Cittadino*, sta nell'aria. È l'aria ribelle che non si lascia intedescare. È quell'insieme naturale di memorie, di monumenti, di lingua, di affetti, che non si lascia nè corrompere nè adulterare. È quel genio invisibile ed indefinibile d'una nazione, che ne governa le sorti e la protegge e difende contro qualsiasi aggressione. È quel genio che fece dire a un dotto alemanno che se l'Italia per un cataclisma sociale dovesse d'un colpo perdere tutti i suoi abitanti, e fin le traccie della sua odierna lingua,

venisse popolata da iperborei — questi in poche generazioni, vivendo sulle macerie del mondo romano, le rovine della civiltà classica, sotto l'azzurro del cielo italico, alle brezze dei due mari, cibandosi dei frutti della terra vulcanica, rifarebbero la lingua, i costumi, gli usi e gli abusi degli odierni italiani. E quali erediterebbero, in più o meno di tempo, tutti i vizii e tutte le virtù. »

—

Pubblicazioni. È uscita la dispensa 26.ª del romanzo storico sociale illustrato dell'avv. L. Gnetti: *I Frati Camaldolesi*, ossia *I Misteri dell'Eremo*. L'Associazione L. 8; franco di posta, per 60 dispense di 16 pagine l'una, rivolgersi all'autore in Torino, via Mercanti, N. 15. Ai librai si fa lo sconto del 25 per 0.0.

In Udine si vende presso al sig. Ferri Luigi all'edicola in Piazza Vittorio Emmanuele.

—

La Biblioteca classica economica cui sta pubblicando Edoardo Sonzogno a Milano, è veramente *economica*, a giudicarla dal primo volume, che per *una lira* vi dà la *Divina commedia*, con una *vita di Dante* e cenni sulle sue opere e copiosi commenti scelti dall'occhio acuto e multiformemente erudito di *Eugenio Camerini*, il quale ebbe sempre meritato plauso per ogni genere di lavori illustrativi di questo genere. Una *Biblioteca economica* di opere classiche destinate a diventare il pane quotidiano di tutta la colta gioventù che vuole educarsi sulle pagine de' meglio scrittori, che fanno il patrimonio della italiana civiltà, è veramente un bisogno sentito. Il ridurre colla sterotipia al minimo prezzo le opere classiche è certo un servigio reso a tutti coloro che non possono spendere grandi somme per procacciarsi il necessario corredo de' meglio nostri scrittori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1. R. decreto, 26 marzo, in forza del quale i comuni di Bisio e di francavilla Bisio formarono un solo comune, con la sede municipale in Francavilla.

2. R. decreto 26 marzo, in forma del quale la frazione Bocasette è distaccata dal comune di Contarina e unito a quello di Porto Tolle, in provincia di Rovigo.

3. R. decreto, 23 marzo, che dichiara alienabile un fondo demaniale del comune di Lapio in Principato Ulteriore.

4. Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Agenzia *Reuter* annunzia che il conte Wimpffen, ministro austro-ungarico alla Corte d'Italia, chiesta udienza a Sua Maestà il nostro Re, lo invitava a nome dell'Imperatore d'Austria a voler recarsi a Vienna per la Esposizione. La stessa Agenzia ci fa sapere che Re Vittorio Emanuele rispose che se le condizioni politiche d'Italia glielo avessero permesso, ben volentieri avrebbe accettato l'invito dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— Lettere di Francia annunziano come probabile che il Cardinale Bonnechose sia per recarsi a Roma. Probabilmente questo fatto si sarebbe già avverato, se le notizie della infermità di Pio IX fossero diventate gravi.

Le stesse lettere soggiungonosche gli ultramontani ed i legittimisti vagheggiano as ai la possibilità della elezione di un Papa francese. (*Fanfulla*)

— La salute del Papa è oggi sensibilmente migliorata: ieri egli ricevette adagiato al letto il Principe Adalberto di Baviera, accompagnato dalla sua signora. Quest'oggi si è però alzato nelle ore ant.; ha ricevuto il Cardinale Antonelli, il Cardinale Patrizi ed altri, e ha potuto cibarsi più degli altri giorni.

I medici hanno già espresso formale avviso circa all'assoluta necessità di fare abbandonare al più presto al Pontefice il Vaticano, e di fargli rompere la prigionia andando a Castel Gandolfo. Non credesi però che simile suggerimento sarà seguito.

(*N. Roma*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

N. York 15. Le truppe di Portoricco fecero una rivolta a favore della Repubblica indipendente.

Il Congresso messicano si riaperse. Il messaggio del Presidente felicita la nazione per i passi fatti all'effetto di riattivare le relazioni colla Francia.

Berlino 15. Contrariamente alle notizie dei giornali, il *Monitore* dice che i negoziati per l'unificazione giudiziaria non sono ancora chiusi; quindi non si può conoscerne il risultato.

Strasburgo 15. Il Consiglio comunale protestò contro la destituzione del borgomastro Lauth e contro la nomina del direttore di polizia Bach a borgomastro.

Parigi 15. Una circolare (firmata Vautrain, Pressensè ed altri deputati di Parigi, sostiene la candidatura di Rémusat.

Madrid 14. La banda Lizzaraga si divise in due. Una parte, sotto Elio, si diresse verso la Navarra; l'altra parte, sotto Lizzaraga, attaccò il brigadiere Morales. Ambe le parti si attribuiscono la vittoria. La questione degli artiglieri non è ancora definita.

Perpignano 15. Si ha da Barcellona 13: I carlisti arrestarono iernotte il colonnello Gonzales ed i comandanti Sotillo e Ros. Il falso visconte Bonald fu messo in libertà. Trovasi tuttora detenuto Montjnigle cogli altri prigionieri politici, attendendo la decisione dei tribunali. Cabrimoty nella sua marcia verso Puycerda incontrò Ribas con 300 carlisti, che furono dispersi o abbandonarono i prigionieri fatti a Berga. Sorpreso un'altra banda sulle montagne di Berga, coperte di neve, e fece loro subire una sconfitta completa.

Pietroburgo 15. Notizie di Chiva annunziano che il Kan fece giustiziare o imprigionare parecchi suoi parenti consiglieri, e spedì i prigionieri russi al distaccamento d'Oremburgo.

Fulda 16. Alla fine di aprile o al principio di maggio, l'episcopato prussiano si riunirà qui per deliberare sulle leggi concernenti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Vienna 16. Il *Tagblatt* annunzia che il Governo accordò che la rendita italiana 5 0[0 pongasi nel listino della Borsa ufficiale di Vienna.

Madrid 15. La transazione nella questione degli artiglieri è completamente fallita. La sconfitta di Lizzarraga è confermata, e impedisce la sua riunione con Dorregaray.

Perpignano 16. I carlisti assicurano che rinnoveranno l'attacco di Puycerda. Sperano di prenderla al primo assalto.

Puycerda 15. Si annuncia da Barcellona l'invio di 200 uomini con artiglieria. Si annuncia da Figueras l'invio di cannoni e di munizioni. Gli abitanti di Puycerda accolsero la notizia con grande gioia.

Madrid, 16. La notizia del *New York Herald* che sia scoppiata una rivolta nelle truppe di Portoricco è priva di fondamento.

Nuova York, 16. Il messaggio del Presidente del Messico esprime simpatie verso la Repubblica spagnuola, e spera che fra breve si conchiuderà un trattato di commercio coll'Italia.

Wiener-Neustadt, 16. Il militare accasermato, a cagione dello sciopero, nella fabbrica Sigl, venne ieri ritirato; parecchi fabbri comparvero oggi al lavoro. Lo sciopero si calcola terminato.

Berlino, 16. Il collegio dei negozianti di qui prepara una protesta contro l'osservazione di Lasker *la borsa è un'accademia per deludere la legge*.

Costantinopoli, 16. Il ministro della guerra ordinò il trasferimento delle truppe bosniache nella loro patria

Roma, 15. Lo stato di salute del Papa determinò il Governo a prendere tutte le misure necessarie nel caso di una catastrofe; e in ciò il gabinetto di Vittorio Emanuele opera di pieno accordo colle altre Potenze.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.1	747.5	748.1
Umidità relativa	63	73	63
Stato del Cielo	q. cop.	coperto.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	15.4	17.3	14.5

Temperatura (massima 18.8 (minima 10.3

Temperatura minima all'aperto 8.3

COMMERCIO

Trieste, 16. Olii. Furono vendute 700 orne Dalmazia in botti a f. 25 con forti soprasconti e 50 botti Valona a f. 23 con sconti.

Amsterdam, 16. Frumento pronto —.—, per aprile —.—, —. , per maggio 367.— per ottobre 348 — Segala pronta ferma, per aprile -.—, per maggio 195.50, ottobre 195.30, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Berlino, 15. Spirito pronto a talleri 17.15, per aprile e maggio 17.23, agosto e settembre 18.24.

Breslavia 15. Spirito pronto a talleri 17 5[12, mese corrente 17 5[6 per aprile e maggio 17 5,6

Liverpool, 15. Vendite odierne 10,000 balle imp. 37,000, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 9 16, Georgia 9 1[4, fair Dholl. 6 5[16, middling fair detto 5 3[4, Good middling Dhollerah 5 3[8, middling detto 4 3[8, Bengal 4 1[2, nuova Oomra 6 13[16 good fair Oomra 7 1[2, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3[4, Egitto 10, mercato invariato.

Altro del 15 detto. Mercato delle granaglie: frumento 1 dr. in aumento, formentone 3 dr. in aumento, farina invariata.

Manchester, 15. Mercato dei filati: .36 Warpcops 15 1[4, Rowland 15 1[8, Wellington 15 —, 41 Pincops O W. 14 1[4, 60 Pincops Baxer 16 3 4, 16[24 Water Kingston 13 1[4, Micholls 13 1[4, 32 Mock Townwehead 13 1[4, 40 Mule-Mayall 15 3[4 Kingston 14 3[4, Wilkison 15 1[2, 60 Hähne 18—, 40 Doublvit 16 1[4, 60 Doubvil 18 3[4. Mercato invariato calmo.

Napoli, 15 Mercato olii: Gallipoli contanti 35.—, detto cons. aprile 36.10, detto per consegne future 37.80. Gioia contanti 94.50, detto per consegna aprile 96.—, detto per consegne future 101.—.

Nuova York, 14. (Arrivato al 15 aprile) Cotoni 19.5[8, petrolio 20 1[2 detto Filadelfia 19 1[2, farina 7.50. zucchero 9. —, zinco —.—, frumento per primavera 1.74.

Parigi, 15. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.75 4 mesi da maggio 72.—, luglio e agosto 72.50.

Spirito: mese corrente fr. 54.25, 3 prossimi mesi 55.25 4 mesi di estivi 55.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 159.—.

Pest, 15. Mercato granaglie: frumento poche offerte e poche ricerche da f. 81, da f. 6.95 a —. , da 85, da f. 7.25 a —.—, da f. 86 da f. 7 65, segala ferme, da f. 4.30, a —.— orzo fiacco, da f. 2.90 a 3.10 avena invariata, da f. 1.70 a 1.80.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 aprile

Austriache	208. —	Azioni	205.—
Lombarde	118.1[2	Italiano	61.5[8

PARIGI, 15 aprile

Prestito 1872	91 40	Meridionale	195.—
Francese	86 15	Cambio Italia	13. —
Italiano	63.60	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombardo	454.—	Azioni	815.—
Banca di Francia	4390.—	Prestito 1871	90.05
Romano	108.—	Londra a vista	25.41.1[2
Obbligazioni	174.—	Aggio oro per mille	6.1[2
Ferrovie Vittorio Em.	487.75	Inglese	93.1[2

LONDRA, 15 aprile

Inglese	93.3[8	Spagnuolo	22.1[2
Italiano	63.1[4	Turco	54.7[8

NUOVA-YORCK 15. Oro 117.1[2.

FIRENZE 16 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2382.50
» fine corr.	73.76. —	Azioni ferrov. merid.	478.—
Oro	23.02 —	Obblig. » »	224.—
Londra	28.87. 50	Buoni	—.—
Parigi	114. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1701.50
Obbligazione tabacchi	—. —. —	Credito mobil. ital.	1188 50
Azioni tabacchi	900. —	Banca italo-germanica	516.—

VENEZIA, 16 aprile

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	72.40
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.98	—.—
Banconote austriache	264.75	—.—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	
della Banca Veneta	5 — 0[0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0[0	

TRIESTE, 16 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.12. —	5.13.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.67. —	8.68. —
Sovrane inglesi	»	10.90. —	10.92. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 15 aprile al 16 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.55	70 55
Prestito Nazionale	»	72.90	73.—
» 1860	»	103 25	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	952.—	952. —
» del credito a fior. 160 austr.	»	532.75	532.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.70	108.75
Argento	»	107.65	107.75
Da 20 franchi	»	8.69	8 69. 1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 17 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	ad it. L.	27.78
Granoturco	»	»	10.09	»	14.80
Segala	»	»	17.50	»	17.60
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.10
» da pilare	»	»	—.—	»	15.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	36. —
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	21.—
» carnielli e schiavi	»	»	—.—	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Necrologia

La contessa **Elisabetta Mainardi** nata Colloredo, ha cessato di vivere in Gorizzo nel giorno 7 d'aprile nella grave età di 87 anni.

Alla nobiltà dell'origine, essa ebbe pari educazione. Facile nel conversare, schietta e pur dignitosa nei modi, eguale sempre, religiosa senza ostentazione, benefica in specialità co' sofferenti, serena nel cuore e nella mente, ella rappresentava il tipo di quelle donne di altri tempi che formavano l'orgoglio delle antiche case.

Il suo campo di azione fu la famiglia, e perciò la sua vita fu casalinga — quivi concentrò tutti i raggi del suo affetto come in un santuario. Dal suo squisito sentire ella era portata a studiar modo, col più gentile accorgimento, di non pesare ad alcuno, nemmeno a' suoi più cari, e quando, il giorno prima di morire, l'amoroso figlio la sorreggeva nel salire le scale, volle mostrarsi in vigorosa salute, e muovere senza sostegno. Erano le ultime orme che ella segnava.

La sera che ha preceduto la sua estinzione, convennero gli amici in casa, ella discorse, fu lieta, nessun presentimento vi era in lei di vicina morte — ma nell'domani, al sorgere del sole, sembrò come assopirsi in più profondo sonno; — non provò più spasimi, nè amarezze, e passò serenamente come era vissuta.

Benchè non fosse dato sperare per lei, carica di anni, lunghezza di vita ancora, tuttavia la partenza di quest'anima gentile parve un rapimento, ed ha fatto provare in chi la conobbe da vicino e gli fu dato di apprezzare le sue molte virtù, le sensazioni più vive del rammarico.

La contessa Elisabetta Colloredo Mainardi lascia un nome caro e venerato, che sarà sempre congiunto con quanto vi ha di più nobile, generoso e rispettato sulla terra.

Codroipo 11 aprile 1873.

G. C.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 738 — 1

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza in questa R. Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine, » produrre alla scrivente le loro domande in bollo di l. 1, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredati dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Per la Provincia del Friuli
Udine li 15 aprile 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 274 — 3

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Il Sindaco

di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

In seguito a superiore autorizzazione, nel giorno di mercordì 23 corrente alle ore 10 ant., avrà luogo in quest'Ufficio Comunale, sotto la Presidenza del sig. Commissario Distrettuale un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 1407 piante resinose del bosco Rio Vinadia, le di cui dimensioni e relativo quaderno d'oneri sono ostensibili a chiunque in ciascun giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di L. 20138.46, e seguirà col metodo della candela vergine.

Le offerte in aumento non saranno minori del 10 per 0|0 sul dato peritale, saranno cautate col previo deposito di L. 2000.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese relative a questa vendita stanno a carico del deliberatario.

Prato Carnico, addì 8 aprile 1873.

Il Sindaco
G. B. Casali

N. 397 — 3

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Riuscito infruttuoso l'esperimento d'asta per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco pel prezzo di L. 1325.73 come dall'avviso 7 marzo u. s. N. 218 inserito nel *Giornale di Udine* il giorno 13 detto mese al N. 62 si deduce a pubblica notizia che per la contemplata delibera avrà luogo nuovo esperimento d'asta in questo Ufficio alle ore 2 pom. del giorno 30 corrente ai patti ed alle condizioni tutti precisati dal precedente avviso.

Dato a Lestizza addì 11 aprile 1873.

Il Sindaco
Nicolò Fabris

N. 398. — 3

Municipio di Lestizza

AVVISO D' ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, alle ore 10 antimerid. del giorno 30 corr. in quest' Ufficio Municipale si terrà pubblica Asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un Cimitero in Galleriano giusta il Progetto redatto dall' Ingegnere Civile sig. Antonio dott. Morelli.

L' Asta sarà aperta sul dato di lire 4221.72 ed i contemplati lavori dovranno essere compiti entro 120 giorni lavorativi dalla consegna. Il prezzo di delibera per metà pagato entro il corr. anno ed il saldo entro il venturo anno 1874.

L' Asta seguirà col metodo della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, è stabilito entro 15 giorni dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 15 Maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 422.17 ed esibire prova d' idoneità all' esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il Progetto con tutti gli Atti relativi vengono depositati presso la Segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d' Ufficio, a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d' Asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall' Ufficio Municipale
Lestizza addì 11 Aprile 1873

Il Sindaco
Nicolò Fabris.

Distretto di Latisana Comune di Muzzana del Turgnano

AVVISO D' ASTA — 2

per la vendita di passa 409 circa legno morello del Comune di Muzzana del Turgnano.

Il R. Commissario Distr. di Latisana

rende noto

1.° Che alle ore 10 ant. del giorno 24 corrente aprile avranno luogo all' Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano sotto la presidenza del sottoscritto e coll' intervento del Sindaco del Comune, gl' incanti per la vendita di passa 409 circa, pari a circa 1149.25 metri cubici di legno morello confezionato ed accatastato nel bosco Comunale Pradat, in quattro distinti lotti di passa 100 i primi tre e della rimanenza il quarto ed ultimo.

2.° Che il legname si vende come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione e che essendo enumerate le cataste il primo lotto incomincia col N. 1 e andrà di seguito fino che siano raggiunti i 100 passi, così il secondo e terzo, il quarto poi la rimanenza.

3.° Che l' aggiudicazione di ogni lotto seguirà all' estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell' asta il prezzo di L. 18 per ciascun passo sul quale sarà aperta la gara.

4.° Venendo i lotti deliberati, potrà il prezzo ottenuto essere aumentato ancora del ventesimo fino alle ore 12 meridiane del primo maggio pros. vent.

5.° I deliberatari dovranno versare nella Cassa del Comune l' importare della delibera in due eguali rate, la prima all' atto del Contratto, e la seconda due mesi dopo.

6.° Gli aspiranti all' asta dovranno effettuare preventivamente il deposito di L. 200 per ciascun lotto a garanzia delle offerte.

7.° Il capitolato è visibile nella Segreteria Comunale.

8.° I diritti degli atti concernenti l'asta e delle loro copie, i bolli e la tassa di registro sono a carico degli aggiudicatarii.

Latisana, 8 aprile 1873.

Il R. Commissario Distrettuale
Fiorio

N. 137 — 1

Municipio di Cercivento

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 ant. del dì 27 corr. in questo ufficio municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Cercivento superiore arriva all'asse del torrente Gladegna in confine con Sutrio giusta progetto 2 luglio 1872 reso esecutorio col Prefettizio Decreto 3 marzo p. p. n. 3171.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1941,22, e seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 merid. del giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di l. 194.12 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'ufficio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento, 12 aprile 1873.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 788 — 1

Municipio di Pordenone

AVVISO

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 1 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conseguire che il lavoro di riduzione del Fabbricato Comunale delle ex-Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavagna Antonia sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell'art. 4 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all'Albo Comunale, ed inscritta nel *Giornale Uffic. della Provincia* con avvertenza che per 15 giorni a datare dalla pubblicazione ed inserzione suddette la relazione, ed il piano di massima di tale lavoro, saranno depositati nell'Ufficio di Segretaria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
V. Candiani.

Estratto della domanda.

Il Municipio di Pordenone nello scopo di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbricato Comunale delle ex-Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del Fondo Zavagna ai mappali N. 3003 *b*, 3004 *a*, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.